

Strategie. La banca offre il 10% del valore - Il 29 a New York riunione dei creditori

Morgan Stanley punta ai crediti verso Lehman

Decine di imprese italiane in lista per accedere ai rimborsi Usa

Laura Serafini
ROMA

■ Dopo l'uragano della crisi che ha sradicato Lehman dal mercato americano come fosse un antico albero secolare, la speranza, e il business, tornano a germogliare tra le sue spoglie. Si riaffaccia un po' di ottimismo per i milioni di creditori della storica banca d'affari, soprattutto gli obbligazionisti. Recuperare almeno una parte dei soldi, investiti nei titoli diventati carta straccia dopo l'ammissione alla procedura concorsuale (Chapter 11) lo scorso 15 settembre, non è una mission impossible.

Lo United States Trustee, ovvero l'equivalente del commissario straordinario, ha fissato per il prossimo 29 gennaio la data per la prima adunanza di tutti i creditori dell'investment bank. Sono centinaia e centinaia gli studi legali che hanno chiesto l'insinuazione al passivo per poter acquisire il diritto al risarcimento pro quota dei crediti con la liquidità che deriverà dalla dismissione dell'attivo patrimoniale. Nella lunga lista stilata dal Trustee ci sono anche diversi studi legali. Più che altro avvocati che assistono clienti facoltosi oppure imprenditori che vantano crediti per milioni di euro e possono sostenere le spese legali per accedere alla procedura negli States. La data dell'adunanza è molto attesa perché in quella sede si comin-

ceranno ad avere le prime indicazioni sulla consistenza dell'attivo di Lehman.

Dopo la cessione dei rami d'attività in Usa e in Europa rispettivamente a Barclays e Nomura - che in verità li hanno pagati molto poco - ci sono state ben poche informazioni. I rappresentanti di Lehman, ovvero gli stessi manager che avevano chiesto l'ammissione al Chapter 11, si sono impegnati a redigere un piano industriale che consenta di pagare almeno parte dei debiti: i termini per la sua presentazione sono già scaduti e una riunione è prevista attorno al 13 gennaio con il Trustee, probabilmente per riuscire a ottenere una proroga.

Nonostante l'incertezza, la riprova che la possibilità di recuperare una quota dell'investimento esiste arriva dall'iniziativa che uno dei maggiori concorrenti di Lehman, almeno fino allo scorso 15 settembre, ha avviato nelle scorse settimane. Morgan Stanley ha inviato una lettera a tutti i soggetti presenti nella lista pubblicata dal Trustee in cui propone l'acquisto dei crediti.

«Se lei ha interesse a monetizzare il suo credito - recita la lettera - Morgan Stanley avrà il piacere di fornire una proposta di prezzo oppure un'offerta di acquisto al fine di concludere una transazione». Chi ha deciso di prendere contatto con la banca d'affari, quanto meno per avere un'idea delle condizioni, si è visto proporre un'offerta pari a circa il 10 per cento del valore del credito. Ma molti si sono detti: se Morgan si prende il disturbo di comprare quei crediti, vuol dire che le prospettive di recuperare una parte non inconsistente del valore c'è.

«Anche noi abbiamo ricevuto



Immagine-simbolo. Una dipendente Lehman lascia l'ufficio dopo l'annuncio del crack

DOPO IL CRACK

Private equity verso lo scorporo

■ La divisione di private equity di Lehman Brothers ha raggiunto un accordo per staccarsi dalla procedura fallimentare, e continuare l'operatività sotto il nome di Lehman Brothers merchant banking. In particolare sarà scorporato il fondo più recente, con asset per 3,3 miliardi di dollari, che sarà rilevato dal management guidato da Charlie Ayers. Contemporaneamente il fondo riceverà 250 milioni di dollari dal miliardario sudafricano Johann Rupert. Le restanti attività di private equity - il vecchio fondo da 1,2 miliardi di dollari - resteranno alla procedura fallimentare.

una proposta di quel genere - conferma l'avvocato Angelo D'Alessandro, che assieme all'economista Raffaele Romano guida lo studio Giuridico Economico (Sge), con sede a Roma e a Nola, che si è classificato al 300esimo posto nella graduatoria per l'insinuazione al passivo - Ma, dopo averla valutata, l'abbiamo rifiutata».

Sge ha presentato richiesta di insinuazione per vari clienti, che hanno investito complessivamente circa 3 milioni di euro in obbligazioni Lehman. Si tratta in prevalenza di imprenditori romani. Ma ci sono almeno altri venti clienti che stanno valutando di aggregarsi per accedere alla procedura. «La procedura americana è percorribile per chi deve recuperare grandi capitali - spiega D'Alessandro - Ma anche per i piccoli risparmiatori ci sono buone possibilità di farsi rimborsare sino al cento per cento del capitale investito. L'importante è che gli strumenti acquistati siano obbligazioni. La strada non è tanto la mancanza di informazioni sui rischi dell'azienda Lehman. Piuttosto, sulle violazioni formali o documentali da parte dell'intermediario che le ha vendute, ovvero la banca. Sono molto più frequenti di quanto non si creda». La scappatoia risiede nel complesso di obblighi informativi che il regolamento intermediari della Consob pone a carico della banche: dai moduli informativi che vanno correttamente firmati alla compilazione di una scheda dell'investitore.

«Abbiamo già molti casi che presentano situazioni di questo tipo - aggiunge - e numerosi sono gli atti di citazione che abbiamo già presentato al Tribunale di Roma».